

1451. 6 maggio. Il Carmagnola si dichiara pronto a mettersi in campagna: il senato ne approva la disposizione: ma poi non vi si mette (1).

1451. 15 giugno. Il senato gl'intima di non rispondere a nuove proposizioni, che gli faceva il duca di Milano: gli comanda di agire con forza (2).

1451. 28 giugno. Dopo la rotta della flotta veneziana nel Po, nascono dissapori tra il Carmagnola e il provveditore Giorgio Cornaro, circa il passaggio dell'Adda, a cui per frivoli pretesti non voleva quegli determinarsi: il senato ne rimette l'arbitrio al Carmagnola (3).

1451. 50 luglio. Il Carmagnola si scusa sull'affare di Soncino, e propone al senato altre mosse: il senato si rimette all'arbitrio di lui (4).

1451. 1 e 9 agosto. Si scrive al provveditore Giorgio Cornaro, ripetutamente, acciocchè persuada il capitano generale ad accingersi ad utili imprese ed a passar l'Adda; gli si dà parte per altro di avergli scritto, che se ne lasciava la risoluzione all'arbitrio di lui (5).

1451. 14, 17, 20 agosto. Si vieta al Carmagnola di condurre l'armata, com'egli voleva, ai quartieri d'inverno; gli si dice di aspettare almeno la fine di agosto: si compiange il tempo perduto: gli è raccomandato di passar l'Adda, od almeno di prendere Soncino (6).

1451. 10 settembre. Alle nuove istanze del Carmagnola di mettersi ai quartieri d'inverno si risponde negativamente (7).

1451. 13 ottobre. Si parla di radunare il senato per occuparsi dei fatti del Carmagnola: si delibera per altro di differire alcun poco, siccome già s'era differito altra volta (8). La quale

(1) Ivi, pag. 187 *a tergo*.

(2) Ivi, pag. 200.

(3) Ivi, pag. 203 *a tergo*.

(4) Ivi, pag. 214.

(5) Secr. XII, pag. 1.

(6) Ivi, pag. 5, 7, 8.

(7) Ivi, pag. 14.

(8) Ivi, pag. 27.